

## tre giorni nelle strade

- **giovedì 19, ore 15:** arriva il grosso dei manifestanti, per il primo grande corteo «dei migranti», per la libera circolazione delle persone. 60 mila le presenze, un corteo pacifico senza incidenti.
- **venerdì 20, ore 11:** il black bloc scende indisturbato verso la stazione Brignole. Rovescia cassonetti, infrange vetrine, brucia auto in sosta,
- **venerdì 20, ore 12.30:** primiscontri tra dimostranti e polizia nella zona di piazza Paolo da Novi. La polizia carica i dimostranti e lancia lacrimogeni.
- **venerdì 20, ore 16.30:** seconda violenta carica delle forze dell'ordine.
- **venerdì 20, ore 17.54:** si diffonde la notizia di una prima vittima: in via Caffa, a terra giace il corpo di un ragazzo, giovanissimo. Giornalisti e manifestanti vengono tenuti lontani dalle forze dell'ordine.
- **sabato 21, ore 11.40:** il black bloc torna colpire, a gruppi i neri si spostano danneggiando in modo sistematico banche, negozi, auto, rovesciando cassonetti per costruire barricate.
- **sabato 21, ore 13.30:** comincia a muoversi il corteo del Gsf, alla fine si conteranno quasi 300 mila persone.
- **sabato 21, ore 14.25:** la polizia reagisce al lancio di pietre da parte dei «neri», parte un lancio di lacrimogeni all'incrocio di Corso Italia e via Rimassa.
- **sabato 21, ore 14.45:** ancora Black Bloc: liberi di scorrazzare per Corso Marconi, ancora danni a negozi e auto.
- **sabato 21, ore 14.50:** cassonetti e auto mobili incendiate in piazza Rossetti.
- **sabato 21, ore 14.50:** il corteo pacifico del Gsf viene spezzato in due da una carica della polizia.
- **sabato 21, ore 15.20:** appiccate le fiamme al pianterreno di un caseggiato.
- **sabato 21, ore 15.25:** gli incidenti si stendono a piazza Torino e Corso Tosseo. Incendiata una banca.
- **sabato 21, ore 15.30:** i «neri» lanciano pietre contro una stazione dei carabinieri a Foce.
- **sabato 21, ore 16.00:** scontri in corso Torino, carica della polizia.
- **sabato 21, ore 00.00:** blitz di quasi 200 uomini nelle due scuole che ospitano il Gsf, il centro stampa, il centro legale e le radio indipendenti del movimento: 66 feriti, 96 fermi.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30**

i tg di ieri

Tg5: è morto Indro Montanelli, settanta anni di grande informazione							
<b>È morto Montanelli</b> Questo pomeriggio a Milano è morto Indro Montanelli, il decano dei giornalisti italiani: aveva 92 anni	<b>G8 un amaro arriverci</b> I grandi ringraziano Genova e l'Italia, condannano i vandali. Appuntamento il prossimo anno in Canada. Polemiche roventi sul blitz della notte scorsa delle forze dell'ordine. Agnoletto annuncia manifestazioni	<b>Blitz nella notte</b> La polizia irrompe nella notte nella sede del Gsf alla ricerca di armi improprie. Colluttazioni e violenze: 66 feriti e 92 arresti	<b>Concluso lo storico vertice</b> che più di altri lascerà il segno nella storia del G8. Dissenso ancora tra Europa e Stati Uniti sul Protocollo di Kyoto, ma unità per quanto riguarda gli altri problemi	<b>È morto Indro Montanelli</b> Settanta anni di grande informazione attraverso tutti i regimi	<b>Il blitz della polizia. Arrestate 92 tute nere. Protesta il No Global</b> 92 irruducibili arrestati, oltre 60 i feriti	<b>Genova notte d'inferno</b> Blitz notturno nella sede del Social Forum, decine di arresti e feriti	
<b>Chiude il G8 delle polemiche</b> «Continueremo a vederci - dicono i grandi - ma non sarà più così»	<b>Una giornata di lutto per la cultura italiana</b> Dopo la morte la notte scorsa di Carlo Bo, oggi pomeriggio se ne è andato, in punta di piedi, Indro Montanelli	<b>«Aggressione selvaggia»</b> Durissima protesta degli anti-global, appello di Agnoletto per una manifestazione nazionale martedì	<b>L'Etna minaccioso</b> vedremo le immagini in diretta con il suo fiume di fuoco	<b>Genova, città riaperta dopo una notte di scontri</b> Finito il G8 restano le polemiche per i violentissimi scontri con danni per decine di miliardi per il blitz notturno e la morte di Carlo Giuliani	<b>Il martirio di Genova</b> Interi quartieri devastati, auto banche e negozi distrutti	<b>Vertice importante peccato per la violenza</b> Il presidente Berlusconi chiude il G8. Appuntamento il prossimo anno in Canada	
<b>Nella notte blitz della polizia al social forum</b> 92 fermati, oltre 60 feriti, divampa la polemica		<b>Coprono i violenti</b> Berlusconi accusa il Social Forum di collusione	<b>Tornano a casa milioni di italiani</b> dopo la vacanza del fine settimana	<b>Il G8 concluso</b> i grandi soddisfatti per l'impegno sui paesi poveri	<b>Arriverci in Canada. Ma sull'ambiente il G8 si chiude senza intesa</b> Stanziamenti contro l'Aids a favore del terzo Mondo	<b>Bush a Roma: missione su due fronti</b> Per rilanciare i rapporti tra Stati Uniti e Italia, ma anche per un delicato confronto con il Vaticano	
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tg La7</b>	



## GLI SCONTRI

Cancelli sfondati, ragazzi massacrati, computer distrutti, sangue ovunque

# La notte cilena di via Battisti

Nelle due scuole del Forum la polizia spazza persone, cose e democrazia

Macchie di sangue, più in là un batuffolo. Lo tocco: sono capelli neri, crespi, morbidi. Sul termosifone ancora sangue

Segue dalla prima

Un tranquillo ufficio stampa, solo un poco più povero, più disordinato di quelli che ho incontrato migliaia di volte. I computer a terra sono in un altro ufficio, quello dei Giuristi democratici, gli avvocati che raccoglievano denunce e che in corteo si distinguevano per la maglietta arancione con la scritta «legal».

Esco e attraverso la strada, per entrare nell'altra scuola. Il cancello è semi-divelto. Era chiuso l'altra notte. Non hanno suonato al campanello per farsi aprire, magari con un mandato di perquisizione in mano. Hanno sfondato con un gippono piegando le sbarre di chiusura, quella infissa nel terreno e quella orizzontale. Nei corridoi bui hanno travolto tutto.

Il cortile è invaso di sedie sfondate, carte, penne, calzini, ciò che rimane di giubbetti strappati, di maglie e pantaloni, una scarpa, pezzi di computer. Sono scuole pubbliche, messe a disposizione dal comune, contengono materiali come video, tastiere e stampanti, utilizzati per l'insegnamento. Gettati a terra.

Da uno stretto atrio alla grande sala-palestra: il pavimento è rivestito da un universo di cose. Ancora qualche sacco a pelo, quaderni, volantini, matite colorate, rimmel per il trucco, calzini, quanti calzini, un sacchetto di frutta, fette biscottate, biscotti sbriciolati, bottiglie d'acqua, uno spazzolino da denti, carta igienica, marmellata, pesche. Da un lato è appeso un manifesto scritto a mano. Il grande foglio è diviso in due. Sotto la voce «divieti» sta scritto: danneggiare servizi pubblici, pro vocare forze dell'ordine, scontri. Alla voce «regole»: una nuova coscienza, partecipazione sincera e corretta.

All'estremità opposta della sala, sul parquet, macchie di sangue, una due tre, sul calorifero macchie di sangue, come se una testa qualsiasi avesse battu-

to ripetutamente contro le canne del termosifone. Seguiamo la traccia di una macchia rossa, sangue ancora. Saliamo al primo piano, un grumo di sangue qui, una macchia più avanti, poi altre e altre macchie, il sangue rappreso che diventa marrone, vetri rotti, sfondate le porte dei gabinetti a calci, persino i plichi dei compiti in classe in uno scaffale macchiati di sangue. Torno indietro, ridiscendo altre scale e vedo altro sangue, in mezzo un bracciale tino di finto argento, più sotto un batuffolo mi sembra una ciocca di capelli. Li tocco: sono capelli, neri, crespi, morbidi.

Le testimonianze sono di cittadini qualunque. Abitano nelle case qui attorno.

Francesca P.: «Ho sentito un elicottero che girava sulle nostre teste. Non ha coperto le urla dei ragazzi. Urla strazianti: ci ammazzano tutti, ci ammazzano tutti. Sono corsa a vedere. Il cancello era stato sfondato. Ho visto ragazzi trascinati fuori e picchiati. Poi sono arrivate le ambulanze. I poliziotti in strada stavano a guardare. Non hanno neppure spostato qualche moto che ingombrava il marciapiede lungo il quale dovevano correre i lettighieri».

Massimo B.: «Abito qui all'angolo. Ho sentito gridare: ci ammazzano, ci ammazzano. Quando sono arrivato era una scena cilena: i ragazzi stavano contro il muro con le mani alzate. Hanno manganellato uno che era sceso a spostare la macchina. Hanno picchiato o il padre di un ragazzo che era venuto a cercare il figlio». Stefano C.: «Dicono di aver cercato in questa scuola quelli



Il portavoce del Genoa Social Forum Vittorio Agnoletto bloccato dalla polizia durante la loro irruzione notturna

Alberto Giuliani/Roberto Ponti

del Black Bloc. Eravamo stati noi a segnalare la loro presenza in valletta Cambiaso. Persino il presidente della provincia l'aveva detto, ma nessuno della polizia si è fatto vivo. Li hanno lasciati scorrazzare...».

Valerio Gennaro (Associazione medici per l'ambiente): «Ci hanno minacciato, quando abbiamo cercato di aiutarci nei soccorsi».

Enrico Cordano (medico, coordinatore del pronto intervento del Gsf):

«Stavamo scrivendo un comunicato. È arrivata una squadra molto numerosa di poliziotti. Gli agenti hanno cominciato a picchiare selvaggiamente. Hanno sfondato i cancelli della scuola di fronte e sono penetrati all'interno, dove dormivano i manifestanti che non avevano trovato altro ricovero. A quel punto non potevamo che stare ad ascoltare le invocazioni che provenivano dall'interno. Eravamo bloccati da quest'altra parte...».

Dario Rossi (avvocato dell'Associazione giuristi democratici): «Nella nostra stanza c'erano cinque computer. Hanno distrutto i tre nostri, che contenevano le segnalazioni di denunce che avevamo ricevuto...».

Vittorio Agnoletto è ancora costretto a proporci il riassunto di ore drammatiche: «Centinaia di agenti, scesi da decine di blindati, sono penetrati con la violenza in queste scuole. Le regole della democrazia sono saltate. Non li ho fermati la presenza di parlamentari, medici, giornalisti, uno dei quali aggredito. Abbiamo chiesto al dottor Mortolo un mandato di perquisizione. Ci ha risposto di ripassare mezz'ora dopo. Hanno raccontato falsità incredibili. Ad esempio che il sangue era dei ragazzi feriti durante gli scontri del pomeriggio. Non occorre essere medici per rendersi conto che le macchie di sangue ovunque sono il risultato di un pestaggio selvaggio. Sono macchie di sangue ancora fresco. Hanno mirato a distruggere archivi e filmati, anche dell'atv indipendente Indymedia, che potevano documentare le violenze subite dai manifestanti pacifici (peraltro subito dopo la diffusione da parte di LaSette di un nostro filmato). Hanno dichiarato d'aver sequestrato armi, abbiamo chiesto di vederle: sono usciti con alcuni sacchi ben chiusi. Cercavano qui i black bloc, ma noi abbiamo sempre dichiarato la nostra totale separazione da questi gruppi e l'abbiamo dimostrato cercando in tutti i modi di tenerli lontani. E lo hanno dimostrato anche i neri, che han no sempre attaccato noi, il nostro corteo pacifico, non hanno neppure sfiorato la zona rossa. Gli anarchici sono stati usati per colpire un movimento di massa. Se la polizia avesse voluto una perquisizione, sarebbe bastato che si fosse presentata con un regolare mandato. Avremmo aperto come è avvenuto al campo Carlini. Però al campo non hanno trovato nulla. Adesso, come hanno fatto sapere, possono giustificarsi con un bottino: due presunte molotov, qualche coltellino, magliette nere, le mazze dei muratori, le assi con la calce e qualche pezzo di

ferro, i chiodi da carpentiere, gli stessi arnesi che stanno nel cantiere aperto che è questa scuola, cantiere edile in attività».

Il mandato di perquisizione non è arrivato mezz'ora dopo l'inizio dell'assalto, come aveva promesso il funzionario di polizia ad Agnoletto, ma neppure dopo dodici ore. L'avevano garantito persino al sindaco Pericu che nella notte aveva protestato. Poi hanno deciso di essere intervenuti sulla base dell'articolo quarantuno del testo unico di pubblica sicurezza, che consente perquisizioni di fronte alla segnalazione della presenza di armi. Agnoletto dice poi che nelle due scuole si è vista la rabbia di Golia sconfitto da Davide. Poi chiede: pensate che cosa succederebbe se in uno stadio, dopo le intemperanze di un gruppo di teppisti (si vedono ogni domenica) se la polizia aggredisse cinquanta spettatori e chiudesse i giocatori negli spogliatoi? Il Genoa Social Forum si rivolgerà anche ad Amnesty International. Pascal, francese di Bretagna, cerca un amico, non sa se arrestato o in ospedale. Una giornalista parigina denuncia che le ambasciate straniere non hanno ricevuto nessuna comunicazione da parte del Governo italiano. Alan, ragazzo inglese, continua a girare, cercando gli ultimi stracci del suo zaino: «No reason, no reason». Stava dormendo del sacco a pelo. Gli ha aperto gli occhi i una manganellata sulla schiena. L'ha salvato la maglietta bianca.

# «Aiuto...per piacere aiutateci...»

La radiocronaca in diretta dal centro stampa del Gsf durante l'assalto della polizia

00.03 Per piacere aiutateci, siamo qui a Genova. La polizia sta circondando il centro stampa, vi prego chiamate tutti i media internazionali e date questa notizia e denunciate quello che sta succedendo. Urgente, prego, aiuto.

00.04 Quattro carabinieri stanno cercando di buttare giù la porta dell'ufficio di Indymedia per entrare.

00.21 Centinaia di poliziotti fuori. Stanno identificando tutti. Stanno portando via le persone ferite. Picchiano la gente. Al momento si stanno spostando verso i locali che ospitano Indymedia.

00.25 La polizia sta attaccando la sede di Indymedia nella scuola al centro di Genova. È chiaro che l'intento è sequestrare il materiale che abbiamo realizzato. La polizia è ancora qui. Sono stati chiamati giornalisti e avvocati. Stanno attaccando anche l'edificio di fronte alla scuola, i locali dove dormono i manifestanti.

00.34 Hanno diviso le persone in due gruppi, li hanno fatti mettere a terra, gridavano che volevano portare via le immagini delle manifestazioni.

00.41 La polizia italiana sta portando via i dischetti e i video che si trovano nel centro stampa. RadioCap è stata in-

## in sintesi

È una «notte cilena» quella che i giornalisti di Indymedia (network di reporter indipendenti), raccontano in diretta dal centro stampa del Gsf. Irruzioni, botte, la polizia assedia il centro e assedia la scuola davanti, dove dormono i manifestanti. E sequestra anche quelli: le prove di ciò che è accaduto in questi giorni. Se la prende con i manifestanti e con i giornalisti. Uno di loro, un inglese, è in ospedale, gravissimo. Mentre tutto questo accade, i reporter di Indymedia

terrotta per più di 15 minuti. Ora ha ripreso a trasmettere. È un dovere assoluto amplificare queste informazioni attraverso i media. Trasmettete questi ultimi eventi in tutto il mondo!!

00.42 Vi prego raccontate ai media di tutto il mondo che noi siamo qui dentro una scuola usata da Indymedia per lavorare con il Genoa Social Forum e ora la polizia ha fatto irruzione e siamo circondati e noi non possiamo uscire. Abbiamo bisogno dell'aiuto di avvocati e medici. Stiamo chiedendo alle persone di fare tutto il possibile, qualsiasi cosa per

impedire che ci tengano prigionieri o ci facciano del male. È importante utilizzare queste informazioni per far conoscere la mancanza di libertà, per dare voce e per restare uniti. Mandate con urgenza un aiuto per farci uscire fuori di qui salvi.

00.45 Ci sono fuori deputati, avvocati e giornalisti stranieri. Dicono che non possono entrare perché la polizia sta cercando delle armi.

1.02 La polizia vuole sequestrare tutte le prove che denunciano le loro azioni contro i manifestanti.

1.22 La polizia ha lasciato l'edificio

ma nella scuola qui davanti picchiano i manifestanti. Ha fatto irruzione nell'edificio dove si trova Indymedia. Hanno fatto mettere tutti a terra. Hanno distrutto i computer dell'ufficio legale. Solo dopo si sono visti gli avvocati e hanno denunciato che era illegale averli fatti andare via. Nell'edificio di fronte, dove le persone stavano dormendo hanno picchiato duomo senza motivo. Si sono comportati come in Sud America. Sono dei fascisti bastardi.

1.23 Agnoletto sta parlando alla radio. La polizia dice che è entrata per cer-

Mariagrazia Gerina

Hanno manganellato uno che era sceso a spostare la macchina Hanno picchiato un padre venuto a cercare il figlio